

"TUUTUNO" - ABAJULIZI BA UGANDA: TESTIMONI DELLA VERITÀ

Tra il 25 e il 26 maggio si iniziano ad intravedere in Kampala folti gruppi di pellegrini da ogni dove, dalle varie diocesi dell'Uganda come dai Paesi confinanti, che al ritmo di un tamburo, camminano alla volta di Namugongo dove il 3 giugno vengono celebrati solennemente i martiri d'Uganda. Gente, la cui fede mi commuove enormemente!

E quest'anno ho voluto unirmi a loro ... anche se il mio pellegrinaggio é stato relativamente breve in quanto la mia comunitá dista solo 15 km dal santuario!

Cosí alle tre del mattino del tre giugno sono partita con il mio zaino in spalla e con la torcia in una mano e il rosario nell'altra. La prima ora di cammino, fino a Kireka, ho praticamente camminato da sola, gustando il buio trapuntato di stelle di una cittá che dormiva e assaporando la profonditá di una preghiera che si faceva cammino e di un cammino che era solo preghiera. Arrivata a Kireka ho incontrato il popolo diretto a Namugongo e mi sono unita a loro, continuando a camminare nel silenzio e nella preghiera, solo brevi sorrisi e parole di incoraggiamento reciproche. Era l'immagine del popolo che cammina verso la Gerusalemme celeste.

Alle 5.15 sono arrivata a Namugongo e fuori dal Santuario, mi sembrava di essere in quel tempio in cui Gesù ha fatto una sferza di cordicelle e ha cacciato i venditori ... i rumori dei bar e dei locali erano insopportabili, tenuti a volumi altissimi, le luci che richiamavano quelle delle discoteche ... e lungo la strada il popolo di Dio che camminava in silenzio. Mi sono commossa nel vedere la fede di questa gente che aveva un solo scopo, raggiungere il Santuario. E con gli occhi umidi di lacrime ho varcato la soglia e ho cercato di farmi spazio tra la moltitudine di pellegrini arrivata nei giorni precedenti e ora sdraiata sul prato del Santuario.

Arrivata al mio posto ho iniziato a guardarmi intorno aspettando l'alba e contemplando tutta quella gente che era lí ... mancavano ancora 4 ore all'inizio della messa.

La S.Messa é stata organizzata dalla diocesi di Kiyinda-Mityana, il cui vescovo durante l'omelia ha citato papa Francesco nella sua recente visita in Uganda circa l'ereditá lasciata a noi dai Martiri. Ha poi introdotto il tema della giornata: LA VERITÀ VI FARÁ LIBERI. É libero chi testimonia la veritá. E i martiri d'Uganda (Abajulizi ba Uganda) sono stati questo: testimoni della veritá. Ha poi citato tre martiri di cui due della diocesi di Mityana, che in condizioni di persecuzione sono stati fedeli alla veritá portata da Gesù Cristo.

Il primo morí bruciato vivo poiché rispose "Eccomi" a quel funzionario del Kabaka (Re) che sarcasticamente chiese: "Chi vuole essere ucciso dove é morto il vostro catechista?".

Il secondo, il giorno del suo battesimo al sacerdote che gli chiese: "Sarai capace di essere fedele in tempo di persecuzione?", rispose: "sono cattolico, e moriró cattolico"... frase che trovó il suo compimento otto giorni dopo.

Il terzo, ebbe il tempo di dire solo una parola: "Tuutuno" (eccoci) prima di essere ucciso con una lancia, quando i persecutori arrivarono a Mityana e chiesero: "Dove sono i cristiani?".

Tutti i martiri ugandesi riuscirono a rispondere con la testimonianza di vita allo spirito del male di quel tempo.

E oggi? Quanto siamo disposti a non vergognarci dell'essere cristiani? Quanto, in tempi di difficultá e di persecuzione, riusciamo ad essere coerenti? La tentazione é essere cristiani in chiesa e pagani fuori; testimoni della veritá in ambienti cristiani, perfetti bugiardi in ambienti laici. Il vescovo ha suggerito che il martirio di oggi é la COERENZA di vita, coerenza tra fede e azione, tra credo e decisioni, tra convinzioni e stile di vita.

La messa, meravigliosamente animata dalla corale di Kiyinda Mityana e da un gruppo di brave danzatrici, si é conclusa alle 13.00.

Ho impiegato circa un'ora per riuscire ad uscire dal santuario. Ad un certo punto, nel varcare il cancello, la gente era talmente tanta, e spingeva in un tal modo che non sentivo piú la terra sotto i piedi. Finalmente sulla strada ... completamente chiusa al traffico ... a ripercorrere il

cammino in senso contrario, a piedi, in compagnia di un fiume di gente. Tutti erano super felici e la gioia della celebrazione appena vissuta si poteva toccare con mano. Fantastico! Ma ora la gente mi osservava e rimaneva stupita nel vedere questa suora camminare con loro anche sulla via del ritorno. Ad un certo punto ho chiesto ad uno di loro perché suscitasse così tanto stupore il vedermi camminare, “in fondo ho due gambe”, ho detto io con un sorriso. E lui con la candida ingenuità di un bambino mi ha risposto: “Guardati intorno, vedi altre suore che camminano?” Ovviamente no! Strano a credere, eravamo centinaia di suore presenti alla celebrazione, ma io ero l’unica suora che camminava con la gente, e per di più bianca. La gente presa dallo stupore continuava a ripetermi con un sorriso: “SISITA OLINAFTE” (suora, tu sei una di noi!). Mi avessero fatto qualunque altro complimento non mi avrebbe dato la gioia che mi dá l’essere riconosciuta come una di loro. Così mi sono sentita, parte di un popolo orante che ha portato ai martiri un carico di preghiera, un’altra moltitudine di gente magari rimasta a casa, o che vive in un’altra parte del mondo (come nel mio caso), certi che i martiri in virtù della loro testimonianza di fede possono intercedere per noi presso il Padre di ogni tenerezza.

E poi, arrivata in quartiere, un pó stanca, sporca, con lo zaino in spalla e un sorriso grande impresso sul viso, ho provato una commozione incredibile perché tutti quelli che mi vedevano tornare, grandi e piccoli, mi gridavano sorridendo: "SISITA, KULIKAYO", che vuol dire "Ben tornata suora". E io che pensavo di essere la grande sconosciuta qui in quartiere!

Al termine di una giornata intensa, passata altrove, se qualcuno ti dice bentornata, dovunque sia, quel posto è CASA!

Benediciamo il Signore!

Sr. Maria Luisa Miccoli (Olinaffe)